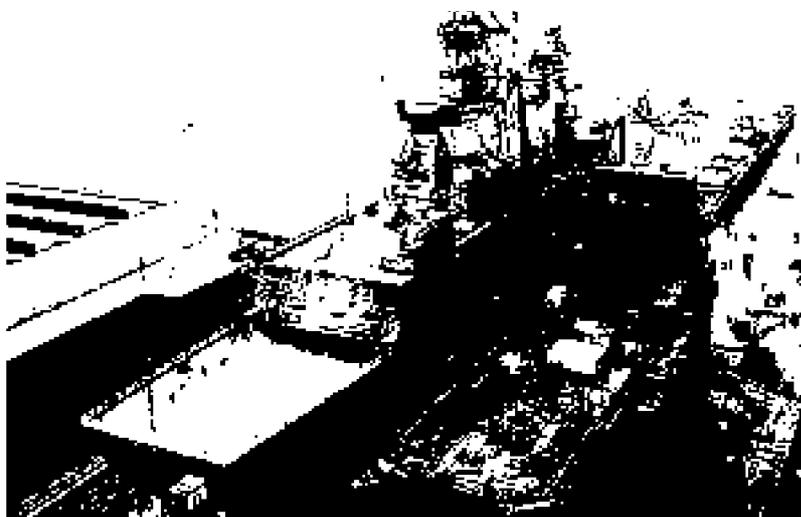


SESTRI LEVANTE

«La Fincantieri rischia di finire fuori dal mercato»

Preoccupazione di Cisl e Fim sul futuro del settore militare dopo il varo della "Caio Duilio" a Riva Trigoso



Il varo a Riva Trigoso del cacciatorpediniere "Caio Duilio"

SESTRI LEVANTE. All'indomani del varo del cacciatorpediniere Caio Duilio a Riva Trigoso - ora destinato ai cantieri spezzini del Muggiano, dove saranno effettuati gli allestimenti - sono tornati a far capolino in maniera inattesa, e per questo ancor più preoccupante, forti dubbi sul futuro del settore militare di Fincantieri.

Il "Caio Duilio" è l'ultima nave militare del programma italo-francese "Orizzonte" ed è destinato a rappresentare, come l'unità gemella Andrea Doria, il fiore all'occhiello della Marina.

Ad alimentare i dubbi ha contribuito in particolare il discorso pronunciato per l'occasione a Riva Trigoso dal ministro della Difesa, Arturo Parisi, che ha parlato di «un quadro

complessivo condizionato dalla limitata disponibilità di risorse» e solo di «assoluta priorità» da assegnare al completamento del programma "Rinascimento".

Quello che con la costruzione di altre quattro fregate europee multimediate, permetterebbe a Fincantieri di guardare al futuro con estrema tranquillità, almeno per i prossimi sette/otto anni. Come dire certezza di piena occupazione per i circa duemila lavoratori occupati nei cantieri di Riva Trigoso e del Muggiano almeno fino al 2015.

«È un campanello d'allarme da non sottovalutare», spiegano Tiziano Roncone e Fabrizio Cafferata, rispettivamente segretari regionali della Cisl e della Fim.

Che poi continuano: «È un segnale

da tener presente anche perché per il suo sviluppo complessivo, la Fincantieri ha necessità assoluta dell'importante valore aggiunto in tema di tecnologia e professionalità che le deriva dal settore militare. Ritardare o, peggio ancora, non garantire il completamento del programma "Rinascimento" significherebbe mettere in difficoltà tutta Fincantieri».

E infine: «Il rischio di andar fuori mercato è dietro l'angolo. Ci vogliono serietà e convinzione nel portare avanti le azioni intraprese. Basta demagogia. Per sopravvivere nel mercato attuale occorrono investimenti certi. E poco importa che siano assicurati dal Governo o dall'ingresso in Borsa della società».

SANDRO PISTACCHI